

Il Borgo mette in cantiere il recupero di un comparto storico che aprirà ad artigiani e artisti

Riva torna alle sue Fornaci

Il progetto immagina di conservare la memoria del passato, facendo rivivere l'essiccatoio e gli altri edifici

di Daniela Carugati

Terra rossa e acqua di lago: è questa la pasta di cui è fatto un pezzo del 'cuore' di Riva San Vitale. Di laterizi il Borgo sul Ceresio ha vissuto, del resto, per secoli (le note storiche rimandano fino ai romani). Un fare artigiano e persino industriale che ha segnato nelle pietre il paese - a cominciare dal Palazzo comunale -, che continua così ad averne memoria. Perse negli anni le botteghe - l'ultima, di Marino Mantegazzi, è stata chiusa nel 2014 -, sono rimaste le antiche Fornaci. Una testimonianza e un patrimonio che oggi non andranno perduti. Il Comune se ne è fatto un punto d'onore: recuperarli e valorizzarli, riscoprendo, così, un intero comparto. Quindi con caparbità dal 2006 il Municipio guidato da **Fausto Medici** ha dato forma a un'idea con cui non solo ha conquistato l'Ente regionale per lo sviluppo (Ers) del Mendrisiotto e Baso Ceresio, ma altresì il Cantone e l'Ufficio beni culturali. Ma c'è di più: in un certo senso a Riva si è riusciti nella quadratura del cerchio, stringendo un'alleanza con i proprietari (o almeno una parte di loro) dei vecchi manufatti. Uno dei grandi progetti della nuova politica regionale - assieme alle cave di marmo di Arzo, già una realtà, e alla masseria di Vigino, ancora in fieri - si è trasformato, quindi, in un'operazione esemplare, costruita, è il caso di dirlo, mattone su mattone. Non è da tutti arrivare al dunque della domanda di costruzione (in pubblicazione da ieri) con in tasca l'appoggio di istituzioni e privati e pure gran parte delle risorse - si parla di un investimento globale di 3,8 milioni, incluso l'acquisto delle proprietà - per concretizzare l'iniziativa.

'Un quartiere della ceramica'

Il piano d'azione è chiaro: tenersi stretto il valore del passato e proiettarsi nel futuro. Il restauro sarà, infatti, conservativo, senza perdere di vista la funzionalità di edifici, in ogni caso, storici. «L'obiettivo resta la trasmissione della tradizione del sapere del cotto - conferma il sindaco Medici -. Si potrebbe, dunque, pensare a un quartiere della ceramica aperto ad artigiani e artisti». Sì, perché se, come settore economico, la lavorazione dell'argilla e la produzione di mattoni, coppi e pia-

nelle non esiste più, nel Mendrisiotto come nel resto del Ticino è tutto un fiorire di maestri d'arte che fanno della ceramica la loro vena espressiva. Immaginare una sorta di piccola 'Montmartre' nel centro storico di Riva San Vitale ha suscitato, d'altro canto, l'entusiasmo anche dell'Ente regionale per lo sviluppo. «In effetti, sarebbe bello», ammette la direttrice **Bettina Stark**. «Il Mendrisiotto è una terra di artisti: nella zona si assiste pure a un turismo artistico. Non dimentichiamo che ci troviamo nel perimetro Unesco del Monte San Giorgio. Ecco che le Fornaci hanno il potenziale per diventare un luogo unico nel loro genere». L'Ente, poi, guarda lontano. Pensare a una nuova destinazione d'uso di quelle vestigia, fa capire la responsabile, significa al contempo «lasciare una testimonianza per le generazioni future». In questo modo si farà vivere il Borgo, senza dimenticare ciò che è stato. Un paese di lago il cui 'cuore', assicura il sindaco, «non è affatto dormiente».

'Si può fare'

Prima di giungere a questa fase, importante, del progetto, si sono dovute prendere le... misure. Ed è qui che entra in scena l'architetto **Enrico Sassi**, abituato alle missioni se non impossibili, di sicuro complesse (come le cave di Arzo). Perché far rivivere gli edifici del passato, preziosi non solo dal profilo monumentale, è opera delicata, quanto irrinunciabile. È stato lui, a capo di una squadra di specialisti, che si è seduto al tavolo da lavoro e attraverso varie fasi di studio (avviate nel 2013) ha detto che la conversione delle Fornaci era fattibile sul piano tecnico (e si è visto anche finanziario, grazie al supporto cantonale). Pur di rendere possibile il recupero dell'essiccatoio e di una parte delle fornaci, per mano dell'ingegner Giorgio Galfetti, ci si è inventati persino uno scheletro metallico a sostegno della fragile struttura dell'essiccatoio e a tutela delle caratteristiche capriate. Così facendo potranno sorgere altre botteghe e atelier e si risponderà a quella che, di fatto, è una lacuna. «In effetti, oggi in Ticino manca un forno per cuocere pezzi di grandi dimensioni - annota Sassi -. Gli stessi ceramisti lo richiedono». Ebbene alle Fornaci, dove ora vi è un garage, si realizzeranno due nuovi forni a gas per ceramica. Certo ci vorrà del tempo, almeno fino al 2024 (con il passaggio, obbligato, in legislativo e le delibere). L'architetto, però, già se lo figura: «Questo è un posto un po' magico».



La proposta ha convinto l'Ers, il Cantone e i proprietari privati

TI-PRESS/DAVIDE AGOSTA



Una base era nel Mendrisiotto

Ricettazione, due condanne Commercianti riuniti

Due anni (con il patteggiamento) e tre anni (con il rito abbreviato). Queste, in sintesi, le condanne inflitte dal giudice delle udienze preliminari di Como a due ticinesi, entrambi residenti a Mendrisio, coinvolti in una vicenda giudiziaria nel 2016 e legata al furto dai magazzini di un artigiano toscano: 459 borse e 120 lacci griffati Prada, per un valore complessivo di 120mila euro. Parte della merce (131 borse) fu ritrovata in una base operativa del Mendrisiotto, notizia passata sotto silenzio. Una base che era nella disponibilità dei due

ticinesi condannati. Altre due persone, milanesi, sono a processo in aula in Tribunale a Como per il reato di ricettazione. Stesso reato che ha portato alla condanna, come detto, dei due ticinesi di 45 e 53 anni. Stando alla ricostruzione del magistrato inquirente le borse dal Mendrisiotto rientravano in Italia dopo un finto giro di esportazioni in Giappone. Il ritorno in Italia delle borse Prada era stato scoperto dai doganieri in servizio al valico di Brogeda. Non sono stati individuati, al momento, gli autori materiali del furto. M.M.

Un momento di incontro, d'informazione e di confronto. È l'invito che il neopresidente della Società commercianti del Mendrisiotto, Carlo Coen, rivolge a tutti i commercianti al dettaglio della regione. Il primo appuntamento - che si terrà martedì 19 novembre alle 19 a LaFilanda di Mendrisio - sarà rivolto ai commercianti del comparto di Mendrisio e dell'alto Mendrisiotto. Per i commercianti di Chiasso e del basso Mendrisiotto, invece, l'incontro si terrà nella cittadina la settimana seguente, il 26 novembre alle 19 al ristorante Carlino. «L'intento - si legge nel co-

municato stampa della Scm - è di partire da questi primi importanti incontri per essere pienamente partecipi e protagonisti della vita economica della nostra regione e trovare assieme le migliori opportunità». La Scm - si precisa inoltre - è «l'associazione di categoria dei commercianti e punto di riferimento e collegamento privilegiato con le autorità, enti, istituzioni e associazioni economiche cantonali che lavorano e collaborano per il nostro bene economico». I negozi - si evidenzia - sono «il primo anello di questo importante sistema».

IL DIBATTITO

di Tiziano Fontana, consigliere comunale, Verdi (ind.), Mendrisio

'Stai zitto... diritto', spettacolo teatrale per i 30 anni della Convenzione Onu

In occasione del 30esimo anniversario della Convenzione Onu per i diritti del fanciullo (adottata in Svizzera nel 1977), l'Associazione ticinese famiglie monoparentali e ricostituite organizza domenica 17 novembre, alle 16, nell'aula magna delle scuole Canavee di Mendrisio, lo spettacolo 'Stai zitto... diritto!' a cura della compagnia teatrale Uht dei Giullari di Gulliver. Per i bambini l'entrata è gratuita. Con questo progetto la Compagnia propone un momento di riflessione condivisa. La pièce si focalizza

sui diritti dei bambini: il personaggio principale è Giulio, un bambino di 9 anni. In scena vengono presentati diversi momenti di una sua giornata: lo vediamo a casa, sul piazzale della scuola e in panetteria. La giornata di Giulio non è delle migliori. Come potremmo farla andare diversamente? Al termine dello spettacolo verrà offerta una merenda. Occorre annunciarsi contattando la coordinatrice Elisabetta Bacchetta allo 091 859 05 45 o info@famigliemonoparentali.ch.

Un tamponamento causa un ferimento

Due auto coinvolte e un ferimento in apparenza non grave. È questo il bilancio dell'incidente della circolazione avvenuto ieri mattina in via Rampa a Chiasso. Una Mercedes immatricolata in Ticino e una Daihatsu con targhe italiane, che circolavano in direzione di via Manzoni, si sono tamponate. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del Sam che hanno prestato le prime cure a una conducente rimasta, come detto, ferita in modo non grave. Presente anche la polizia per gli accertamenti del caso.

Genestrerio, distruzione programmata

Lo scorso 8 ottobre il Consiglio comunale di Mendrisio ha approvato la variante del Piano particolareggiato di piazza Baraini di Genestrerio; la pubblicazione dell'adozione della variante scadrà il 24 novembre: se non vi saranno ricorsi la distruzione del cuore di Genestrerio arriverà a breve, con la cementificazione dell'area verde (fondo 148) situata a lato della posta, confinante con la curva della strada cantonale. Le norme di attuazione del Piano particolareggiato approvate sono infatti la premessa per un interven-

to fuori scala e fuori contesto, con l'inserimento di un edificio estraneo alla tipologia architettonica del resto del nucleo: le norme concedono un'altezza di 15,5 metri, una Sul di 5'200 m² come massimo, la possibilità della non contiguità lungo le linee di edificazione, linee di allineamento su tre lati per il nuovo imponente ingombro volumetrico con un angolo vivo rivolto sulla curva stradale. A causa di questa base legale si distruggerà quanto rimane dell'assetto urbanistico e spaziale di quest'area. Segue a pag. 21